



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2021

2021

27



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2021

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Venezia

Calle Larga Mazzini, San Marco 4799/a

Telefono

041 2709111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
I consumi, le misure di contrasto della povertà e l'indebitamento delle famiglie	17
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta e il risparmio finanziario	22
Appendice statistica	23

I redattori di questo documento sono: *Vanni Mengotto* (coordinatore), *Carlo Bottoni*, *Emanuele Breda*, *Annalisa Frigo*, *Mariano Graziano*, *Maria Laura Guerriero*, *Sonia Soncin* e *Andrea Venturini*.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da *Giuseppe Naletto*.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

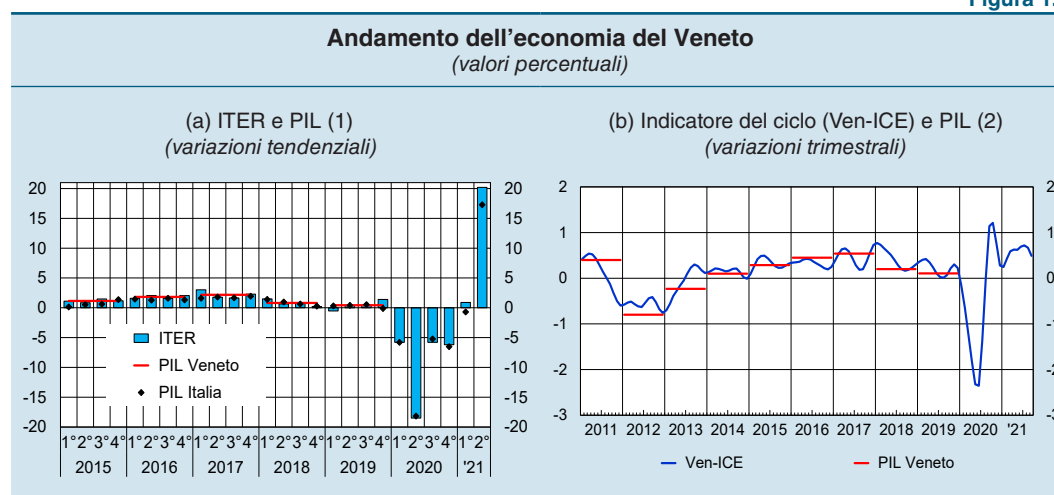
- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2021 l'attività economica regionale ha registrato un significativo recupero; vi hanno contribuito il positivo andamento della campagna vaccinale e la ripresa della domanda mondiale. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto è cresciuto nel secondo trimestre del 20,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2020. L'aumento, che ha permesso di recuperare circa i due terzi della caduta della prima metà del 2020, è stato più intenso della media nazionale (fig. 1.1.a).

L'indicatore che misura la dinamica di fondo dell'economia (Ven-ICE) evidenzia nel terzo trimestre, sulla base delle più recenti informazioni congiunturali disponibili, un lieve rallentamento della crescita che si mantiene su livelli superiori alla media di lungo periodo (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Per il PIL, variazione annuale; per ITER variazione sul trimestre corrispondente dell'anno precedente. - (2) Per il PIL, variazione annuale espressa in termini trimestrali; per Ven-ICE, stime mensili della variazione trimestrale del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche.

Nei primi tre trimestri dell'anno in corso la ripresa nell'industria manifatturiera ha portato la produzione totale su un livello leggermente superiore a quello dello stesso periodo del 2019. Il sistema della moda e, soprattutto, i mezzi di trasporto non sono tuttavia ritornati ai livelli precedenti l'emergenza sanitaria. Secondo il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, il fatturato delle imprese industriali è significativamente aumentato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, grazie anche alla ripresa degli ordini esteri; nella media dei primi sei mesi del 2021 le esportazioni regionali hanno infatti superato il corrispondente livello pre-pandemico. Le aspettative per gli ordini nei prossimi sei mesi appaiono positive, anche se rese più caute dalle difficoltà di reperimento degli input produttivi e dai rincari dell'energia e delle altre materie prime. I piani d'investimento per il 2021 formulati dalle imprese venete nei primi mesi dell'anno, che prefiguravano un significativo anche se parziale recupero dell'accumulazione di capitale, sono stati rivisti al rialzo o confermati dalla maggioranza delle imprese. La fase di crescita degli investimenti dovrebbe proseguire l'anno prossimo, anche se l'atteggiamento delle imprese appare

prudente a causa delle incertezze riguardanti la durata dell'attuale fase espansiva degli ordini, l'offerta di input produttivi e, in misura minore rispetto ai mesi scorsi, l'evoluzione della pandemia. L'attività del comparto edile si è rafforzata, favorita dagli incentivi fiscali e dall'andamento della spesa per opere pubbliche degli enti territoriali; le previsioni sono positive anche per il prossimo anno. È proseguita la crescita delle transazioni di immobili residenziali e non residenziali, che ha sopravanzato il calo del 2020.

Nei servizi privati non finanziari l'attività è in ripresa anche se non è ancora tornata sui livelli pre-crisi. Le aspettative a sei mesi prefigurano un ulteriore miglioramento. La propensione a investire nell'anno in corso e nel prossimo sta beneficiando dell'aumento della domanda e del miglioramento della situazione pandemica. Dopo una prima parte dell'anno caratterizzata da flussi turistici modesti a causa delle limitazioni alla mobilità, nei mesi estivi si è intensificato il recupero delle presenze, in particolare per la componente italiana e nei comprensori balneari, montani e del Lago di Garda. Nel complesso dei primi otto mesi del 2021 le presenze turistiche risultavano essere quasi due terzi del corrispondente livello pre-pandemico.

La ripresa non si è ancora riflessa sui livelli occupazionali. Nella media del primo semestre dell'anno il numero degli occupati è stato inferiore a quello dello stesso periodo del 2020. Il tasso di disoccupazione è rimasto su livelli contenuti per la bassa partecipazione al mercato del lavoro soprattutto da parte delle donne. I dati amministrativi, limitati al lavoro dipendente, mostrano tuttavia un incremento delle assunzioni nette iniziato nel secondo trimestre con il graduale allentamento delle restrizioni e l'accelerazione della campagna vaccinale, che si sarebbe poi rafforzato durante l'estate. Si tratta prevalentemente di contratti a termine. Con la graduale riduzione delle misure di sostegno è diminuito il ricorso agli ammortizzatori sociali. La rimozione del blocco dei licenziamenti per i lavoratori dell'industria e delle costruzioni non ha determinato un incremento anomalo delle cessazioni per motivi economici.

Gli accresciuti flussi di cassa, connessi con la ripresa del volume di affari, e l'utilizzo anche a fini precauzionali dei prestiti garantiti dallo Stato, hanno consentito alle imprese di rafforzare ulteriormente la posizione di liquidità nel corso del primo semestre del 2021; ne è conseguito, durante l'estate, il rallentamento della crescita dei prestiti e delle garanzie pubbliche attivate. I finanziamenti alle famiglie hanno invece accelerato, sostenuti dai mutui e, in misura minore, dal credito al consumo. La qualità del credito ha beneficiato delle misure di politica economica a sostegno di famiglie e imprese, degli interventi delle autorità di vigilanza e della ripresa dell'attività economica. Il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai prestiti è rimasto su livelli storicamente contenuti, ma, per le imprese, è cresciuta la quota dei prestiti in *bonis* con rischiosità in aumento. In un contesto economico ancora caratterizzato da elementi di incertezza è proseguita nella prima parte del 2021 la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese.

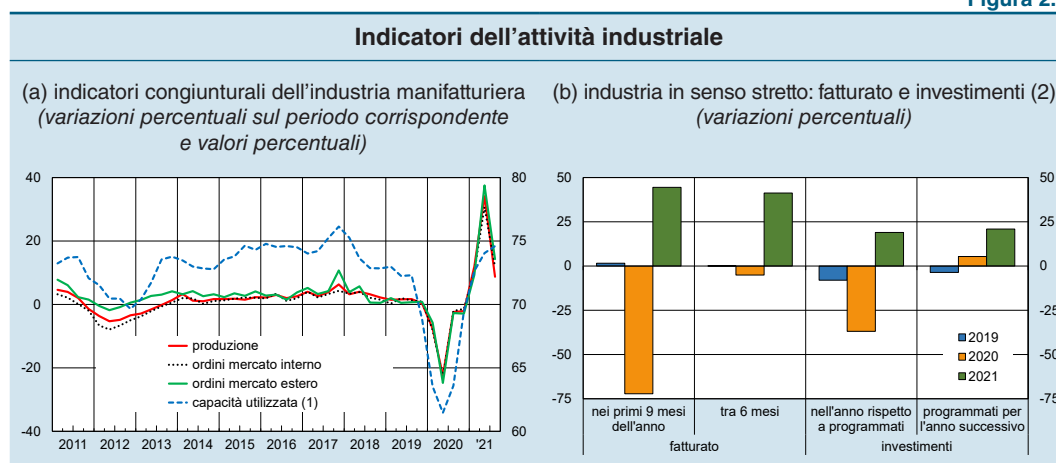
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, nella media dei primi tre trimestri dell'anno in corso la produzione manifatturiera delle imprese con almeno 10 addetti è cresciuta del 18 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2020 (tav. a2.1 e fig. 2.1.a). La produzione regionale, favorita dal recupero degli ordini interni ed esteri, è stata leggermente superiore al livello medio dei primi nove mesi del 2019. In particolare, i settori del legno e mobile, dei prodotti in metallo, della meccanica e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche hanno superato i volumi produttivi pre-pandemici. Il sistema della moda e, soprattutto, i mezzi di trasporto invece non hanno ancora pienamente recuperato la contrazione del 2020. Il grado di utilizzo degli impianti ha riflesso l'andamento dell'attività, con una forte ripresa nei primi due trimestri e una leggera frenata nel terzo.

Il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese regionali con almeno 20 addetti¹, conferma la ripresa dell'attività produttiva nei primi nove mesi dell'anno: il saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione del fatturato è ritornato positivo (45 per cento; fig. 2.1.b e tav. a2.2). Nonostante l'incertezza legata all'evoluzione futura della pandemia e soprattutto ai rincari e alle difficoltà di reperimento degli input produttivi, le attese per i prossimi sei mesi degli imprenditori prefigurano una prosecuzione della fase espansiva: le previsioni di aumento del fatturato superano largamente quelle di riduzione.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto; per il pannello (b), Banca d'Italia, Sondtel.

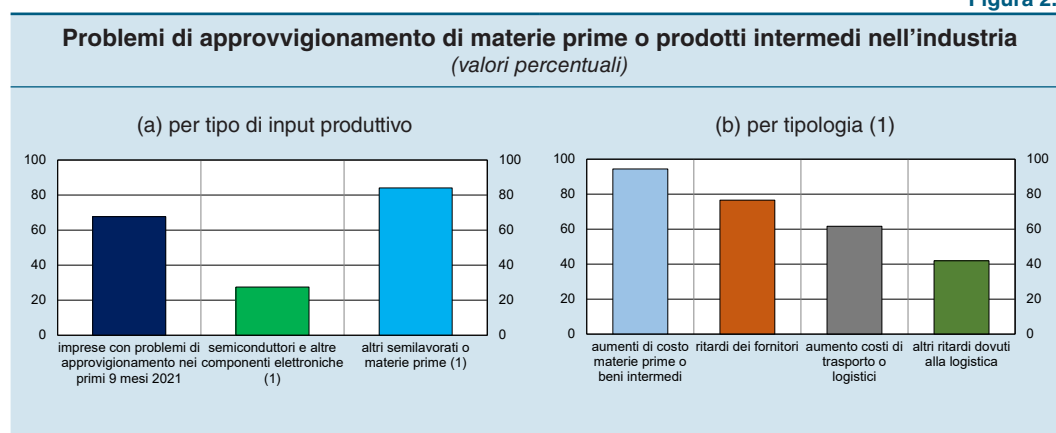
(1) Valori percentuali; dati destagionalizzati; media mobile centrata di tre termini; scala di destra. – (2) Saldi percentuali tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione". Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle percentuali.

Nei primi nove mesi del 2021 due terzi delle imprese industriali hanno sperimentato difficoltà di approvvigionamento di materie prime e/o prodotti intermedi

¹ In Veneto l'indagine ha riguardato un campione di 376 imprese: 230 dell'industria in senso stretto, 98 dei servizi privati non finanziari e 48 delle costruzioni.

(fig. 2.2.a). Tra queste, circa un quarto ha avuto problemi abbastanza o molto rilevanti nel reperimento di semiconduttori o altre componenti elettroniche; oltre l'80 per cento li ha avuti nell'acquisto di altri beni intermedi o materie prime. Le difficoltà rilevanti nel reperimento degli input produttivi si sono verificate più frequentemente sotto forma di aumenti nei prezzi di acquisto, oltre che di ritardi nelle consegne dei fornitori e di incremento dei costi di trasporto o logistici (fig. 2.2.b). A partire dai mesi estivi, si è inoltre evidenziato un significativo aggravio del costo delle forniture elettriche e di gas, anche per effetto della diffusione di contratti di breve durata o a prezzi variabili. Le difficoltà di approvvigionamento di input produttivi si sono tradotte più frequentemente nell'aumento dei prezzi di vendita o dei tempi di consegna dei prodotti, oltre che nella riduzione dei margini di profitto delle imprese regionali.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.

(1) Quote percentuali di imprese dell'industria in senso stretto che hanno risposto "problema abbastanza o molto rilevante" calcolate sul totale delle imprese che hanno sperimentato difficoltà di approvvigionamento nei primi 9 mesi del 2021. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle percentuali.

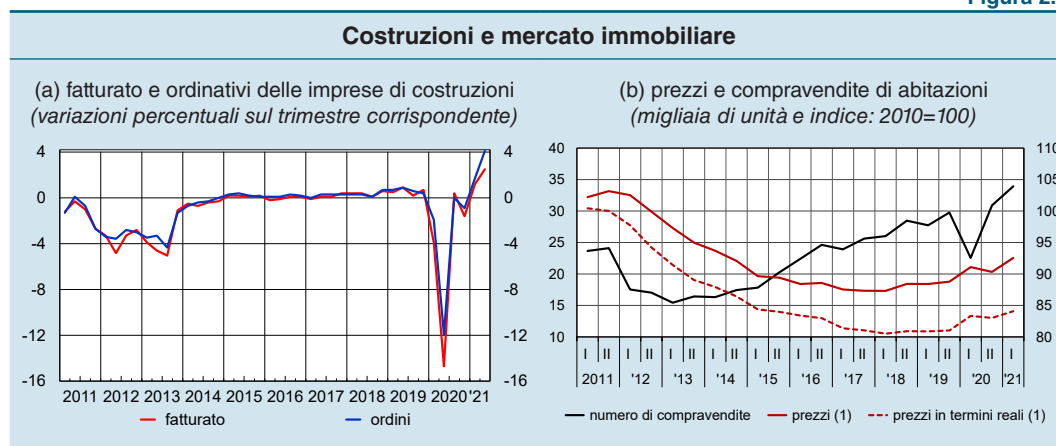
Nei primi mesi dell'anno gli imprenditori programmano per il 2021 un significativo, seppure parziale, recupero degli investimenti, dopo la forte contrazione nell'anno precedente. L'indagine condotta in autunno prefigura un ulteriore rafforzamento della ripresa degli acquisti di beni capitali: la quota di casi di revisione al rialzo dei programmi di investimento è superiore a quella dei casi di revisione al ribasso di quasi 20 punti percentuali (fig. 2.1.b e tav. a2.2). I piani di investimento per il 2022 indicano una prosecuzione della crescita. Tuttavia tra le imprese sembra essere diffuso un atteggiamento prudente, determinato, oltre che dalle difficoltà di reperimento degli input produttivi, dalle incertezze sulla durata della fase di ripresa degli ordini e sull'evoluzione della pandemia.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – La ripresa del comparto edile nella prima parte dell'anno in corso ha compensato solo parzialmente gli andamenti negativi registrati nel 2020. Secondo l'indagine di Unioncamere e delle Casse edili del Veneto, il fatturato e gli ordini sono aumentati nella media dei primi due trimestri, rispettivamente dell'1,9 e del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 (fig. 2.3.a). L'aumento dell'attività sarebbe da mettere in relazione anche alle agevolazioni fiscali del Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"). In particolare fino a ottobre 2021 (dati Enea – Ministero della transizione ecologica) sono stati ammessi a detrazione lavori per 953,4 milioni di euro (già conclusi per un valore di 703,9 milioni di euro). A titolo di confronto, negli anni 2014-19 per l'efficientamento

energetico erano stati spesi in regione 411 milioni di euro in media all'anno. I dati di fonte Siope sugli investimenti fissi lordi degli enti territoriali, che includono gli investimenti in opere pubbliche, suggeriscono un aumento anche di tale aggregato: nei primi nove mesi del 2021 i pagamenti per investimenti degli enti territoriali sono cresciuti di quasi un quinto rispetto al corrispondente periodo del 2020.

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia i due terzi delle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti prevedono, per il complesso dell'anno in corso, un aumento dell'attività. Anche le prospettive per il 2022 appaiono positive: oltre la metà delle imprese si attende una crescita della produzione. Tuttavia, secondo l'indagine Unioncamere, emerge una forte preoccupazione per l'aumento dei prezzi e le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere del Veneto – Casse edili del Veneto; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Istat.
(1) Scala di destra.

Nel primo semestre 2021 le compravendite di abitazioni sono raddoppiate rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, raggiungendo livelli superiori a quelli registrati nel 2019 (fig. 2.3.b). Sulla base di nostre elaborazioni relative agli annunci pubblicati sulla piattaforma digitale Immobiliare.it, anche nei mesi estivi la domanda di abitazioni è rimasta elevata, sebbene in rallentamento. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case sono lievemente aumentati, in linea con l'andamento medio nazionale. Anche le transazioni di immobili non residenziali sono cresciute sia nel comparto commerciale sia in quello produttivo (rispettivamente del 65,1 e 62,3 per cento) più che compensando il calo registrato nel 2020.

I servizi privati non finanziari. – Nei servizi privati non finanziari l'attività e le vendite sono in ripresa dopo il forte calo del 2020. Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese dei servizi con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese che hanno registrato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2021 e quella di imprese con fatturato in diminuzione è pari al 46 per cento. Anche le aspettative per i successivi sei mesi indicano una prosecuzione della fase di recupero: quasi un terzo delle imprese si attende una crescita delle vendite; poco più della metà ne prospetta una stabilizzazione. Il progredire della campagna vaccinale e la ripresa dell'attività hanno influito positivamente sulla propensione a investire. Le imprese a inizio anno prefiguravano un ristagno degli

investimenti nel 2021; il 40 per cento ha invece rivisto al rialzo i propri programmi per l'anno in corso, a fronte di poco più del 10 per cento che li ha ridimensionati. Per il 2022 i programmi di investimento sono moderatamente espansivi: poco più di un quinto delle imprese prospetta un aumento della spesa per investimenti; quasi i due terzi ne prefigurano una stabilizzazione sui livelli del 2021.

Nel settore dei trasporti il traffico dei veicoli pesanti sulla rete autostradale regionale ha registrato nei primi sei mesi dell'anno una significativa crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo nel secondo trimestre valori solo leggermente inferiori rispetto a quelli del 2019 (tav. a2.3). Anche il flusso di merci complessivamente movimentate dal porto di Venezia è aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (4,5 per cento; 8,0 per cento per il complesso dei porti italiani), trainato dall'aumento delle rinfuse secche (cereali e cemento) e dei materiali plastici. Le merci in container sono invece diminuite del 3,3 per cento, in controtendenza rispetto alla media nazionale (5,0 per cento in base alle elaborazioni di Assoporti).

Il traffico passeggeri negli aeroporti veneti ha registrato un forte recupero nei mesi estivi. In particolare i passeggeri di voli nazionali hanno superato ad agosto quelli registrati nel corrispondente mese del 2019, mentre i passeggeri di voli internazionali, pur in crescita, sono stati più penalizzati dalle restrizioni alla mobilità e il loro volume si colloca ancora su livelli lontani da quelli pre-pandemia. Dal mese di giugno anche l'aeroporto di Treviso ha ripreso l'operatività. Dal secondo trimestre dell'anno ha ripreso anche l'attività crocieristica sebbene fortemente limitata, oltre che dalla pandemia, anche dalle restrizioni alla navigazione delle grandi navi in Laguna in vigore dallo scorso agosto.

Nei mesi estivi si è intensificato il recupero delle presenze turistiche, dopo una prima parte dell'anno caratterizzata da flussi ancora modesti a causa delle limitazioni alla mobilità interna e internazionale (tav. a2.4). Nella media di luglio e agosto si è fortemente ridotto, all'8,4 per cento, il divario delle presenze rispetto allo stesso bimestre del 2019, grazie soprattutto alla componente italiana che ha superato i livelli precedenti alla pandemia. Nonostante il forte recupero estivo, nel complesso dei primi otto mesi dell'anno in corso le presenze turistiche sono state pari a circa due terzi di quelle del corrispondente periodo del 2019. Le presenze di italiani sono risultate inferiori del 6,5 per cento, quelle di stranieri di quasi il 50 per cento, nonostante una parziale ripresa dei flussi dalle nazioni vicine (soprattutto Germania, Austria e Svizzera). Le maggiori perdite di presenze si sono concentrate nelle città d'arte e nei comprensori termali. Le località balneari, come nel 2020, hanno registrato la caduta più contenuta rispetto al 2019 (-18,0 per cento).

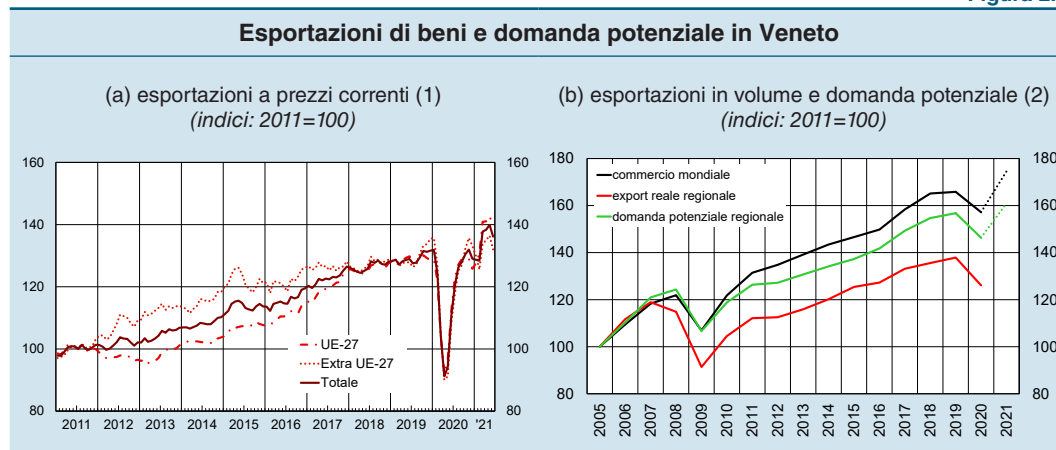
Secondo le anticipazioni di Federalberghi Veneto il recupero delle presenze è proseguito in settembre, soprattutto nelle località balneari, montane e del Lago di Garda; si sarebbe esteso, seppure con minore intensità, anche alle città d'arte e ai comprensori termali.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre dell'anno in corso è proseguita la ripresa delle esportazioni regionali (fig. 2.4.a). In un contesto di espansione del commercio internazionale, nel

complesso del 2021 la domanda estera rivolta alle imprese venete dovrebbe crescere di circa il 10 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (fig. 2.4.b).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat e FMI (cfr. World Economic Outlook, FMI, ottobre 2021, e L'economia del Veneto, Banca d'Italia, *Economie regionali*, n. 5, 2017).

(1) Medie mobili centrate di tre termini di dati mensili destagionalizzati. – (2) Le esportazioni di beni in volume a livello regionale sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni in volume dei partner commerciali della regione, ponderate con le rispettive quote sulle esportazioni regionali in valore.

Nella media del primo semestre 2021 le esportazioni regionali sono aumentate del 23,8 per cento a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (24,2 per cento in Italia) e sono risultate superiori del 5,0 per cento rispetto al primo semestre del 2019 (4,1 per cento nel complesso del Paese). La crescita rispetto ai livelli pre-pandemici è stata più intensa nei paesi della UE, e in particolare nei primi due mercati per i prodotti veneti (Germania e Francia), che nei paesi esterni all'Unione (tav. a2.5). A fronte di un andamento positivo negli Stati Uniti, le vendite in Asia e nel Regno Unito, seppure in parziale recupero, sono risultate ancora inferiori rispetto a quelle del primo semestre del 2019.

Le esportazioni hanno ampiamente superato i livelli della prima metà del 2019 nei macchinari elettrici ed elettronici, nella chimica e nei prodotti in metallo, risentendo anche dell'aumento dei prezzi delle materie prime. Le vendite sono invece risultate ancora inferiori ai livelli pre-pandemici nei mezzi di trasporto e nelle calzature e pelli (tav. a2.6).

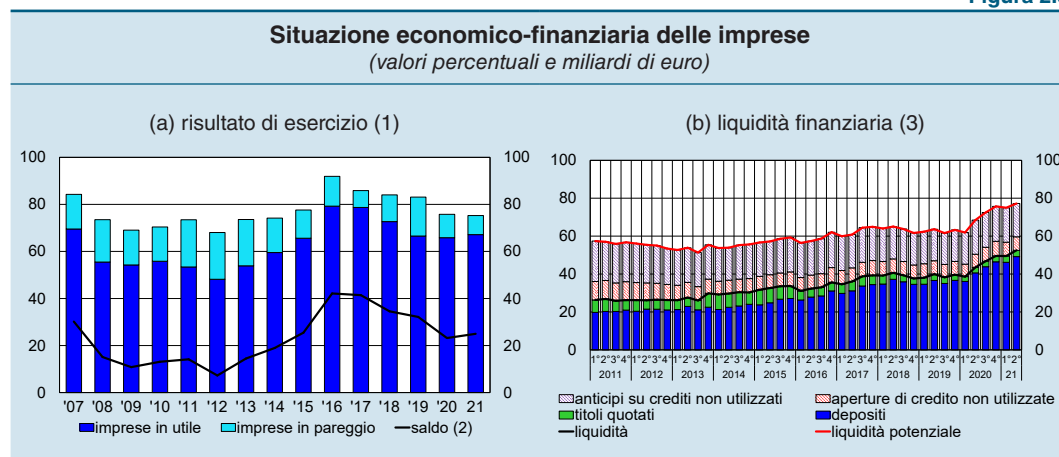
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, circa il 75 per cento delle imprese regionali dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti prevede di chiudere l'esercizio 2021 in utile o in pareggio, una quota in linea con quella rilevata alla chiusura dell'esercizio 2020 (fig. 2.5.a), ma decisamente superiore rispetto alle previsioni formulate nello stesso periodo un anno fa. Nelle previsioni delle imprese industriali la quota di quelle in utile o pareggio tornerebbe già nel 2021 sui livelli precedenti la pandemia, mentre per quelle dei servizi rimarrebbe più bassa.

Gli accresciuti flussi di cassa, connessi con la ripresa del volume di affari, e l'utilizzo a fini precauzionali e di consolidamento del debito dei prestiti garantiti

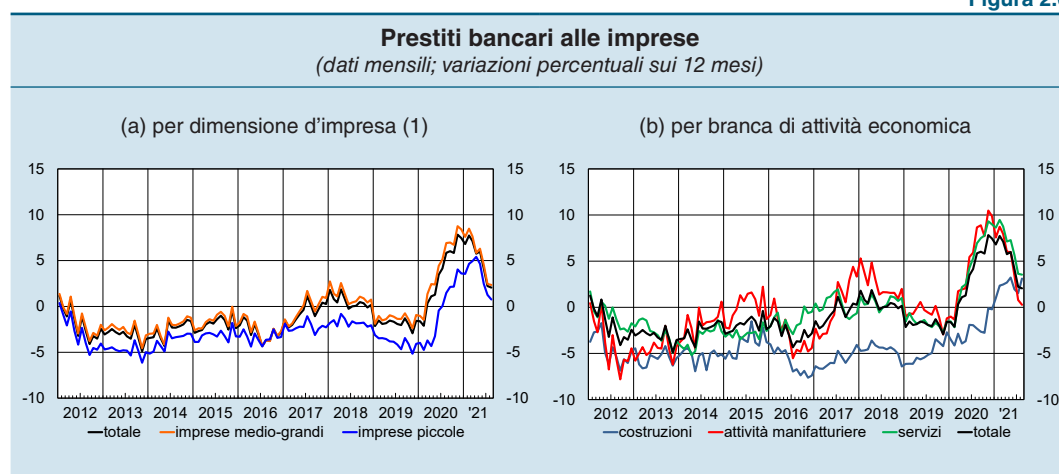
dallo Stato hanno consentito alle imprese di rafforzare ulteriormente la posizione di liquidità nel corso del primo semestre del 2021 (fig. 2.5.b). Questa dinamica ha riguardato anche le piccole imprese.

Figura 2.5



I prestiti bancari. – I prestiti alle imprese hanno continuato a crescere nel primo semestre del 2021 (fig. 2.6), pur mostrando un rallentamento, favorito dalla ripresa dei flussi di cassa associata al miglioramento dell'attività economica e dalle ingenti disponibilità liquide accantonate durante la crisi pandemica. A fronte di condizioni di offerta ancora distese, che si sono tradotte anche in un calo dei tassi di interesse applicati sui prestiti nel corso del primo semestre dell'anno (tav. a4.6), la crescita della domanda di credito si è arrestata (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Figura 2.6



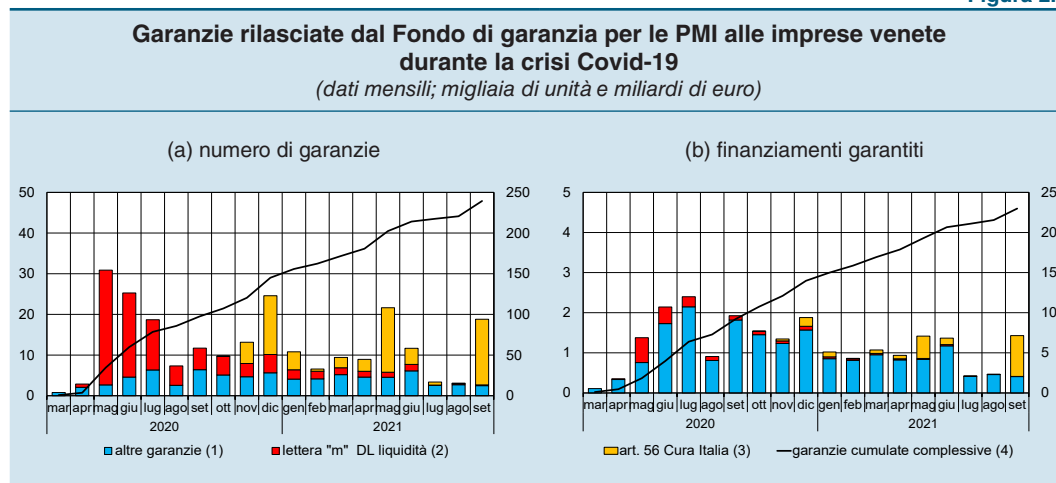
A giugno 2021 i finanziamenti bancari alle imprese sono cresciuti del 4,1 per cento su dodici mesi (7,5 per cento di dicembre 2020; fig. 2.6 e tav. a4.2). L'aumento dei prestiti alle imprese si è ulteriormente attenuato nel corso dell'estate (2,1 per cento ad agosto scorso sulla base di dati provvisori).

La crescita dei prestiti è stata più intensa per le imprese medie e grandi rispetto alle piccole (fig. 2.6.a). A giugno il rallentamento dei prestiti ha riguardato in misura più accentuata la manifattura (fig. 2.6.b e tav. a2.7), comparto per cui la ripresa dell'attività è stata nel complesso più rapida e diffusa, rispetto ai servizi; le costruzioni hanno mostrato un moderato aumento. Ad agosto, in base a dati provvisori, è proseguito il rallentamento dei prestiti al manifatturiero (0,3 per cento) e ai servizi (3,5 per cento), mentre si è rafforzata la crescita di quelli alle costruzioni (3,1 per cento).

L'incremento dei prestiti nel corso della pandemia è stato favorito dall'intenso ricorso alle garanzie pubbliche: tra l'entrata in vigore del decreto "cura Italia" e la fine di settembre del 2021 il Fondo di garanzia per le PMI (Fondo) ha accolto circa 239.000 richieste di garanzia relative a quasi 23 miliardi di euro di finanziamenti a piccole e medie imprese venete (11,8 per cento del totale nazionale; fig. 2.7). Il 90 per cento delle garanzie complessivamente concesse ha riguardato nuovi prestiti, mentre circa il 10 per cento si riferisce alle misure stabilite dall'art. 56 del "cura Italia" di proroga, sospensione e divieto di revoca di quelli già in essere. Tra le garanzie relative a nuovi finanziamenti oltre la metà delle domande accolte ha riguardato prestiti di piccolo importo di cui alla lettera "m" del decreto "liquidità" (finanziamenti fino a 25-30.000 euro), che rappresentano meno di un decimo dell'ammontare dei nuovi crediti garantiti dal Fondo.

Le garanzie rilasciate dal Fondo sui nuovi prestiti, rimaste sostanzialmente stabili nel corso dei primi sei mesi del 2021, hanno registrato un deciso calo nel corso dell'estate sia in termini di numero sia di ammontare dei relativi finanziamenti.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni sui dati del Fondo di garanzia per le PMI. Richieste presentate al Fondo e approvate tra il 25 marzo 2020 e il 30 settembre 2021.

(1) Garanzie approvate dal Fondo escluse quelle ex lettera "m" del decreto "liquidità" e quelle ex art. 56 del decreto "cura Italia". – (2) Garanzie su prestiti fino a 30.000 euro coperti al 100 per cento per quelli approvati fino al 30 giugno 2021 e al 90 per cento successivamente. – (3) Garanzie pari al 33 per cento dei maggiori utilizzi, alla data del termine delle misure, rispetto all'importo utilizzato alla data di pubblicazione del decreto "cura Italia" relative a divieti di revoca, proroghe e sospensione dei prestiti. – (4) Scala di destra.

Le elaborazioni effettuate sui dati AnaCredit, che comprendono anche le garanzie prestate da soggetti diversi dal Fondo, mostrano che alla fine di giugno del 2021 oltre il 60 per cento delle imprese venete costituite in forma di società utilizzava almeno una delle misure tra garanzie pubbliche e moratorie. La quota delle beneficiarie degli interventi risultava in linea con quella della fine del 2020: a fronte di un calo della quota di imprese con prestiti in moratoria era aumentata quella con finanziamenti garantiti. In termini di ammontare l'incidenza dei prestiti in moratoria sul totale di quelli censiti in AnaCredit era diminuita di circa un terzo nel primo semestre del 2021, a fronte di un aumento di oltre un quarto di quelli con garanzia pubblica.

Nel corso dell'estate i prestiti con una moratoria ancora attiva avrebbero registrato un'ulteriore flessione, in linea con la dinamica nazionale risultante dai dati pubblicati dalla task force per l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità.

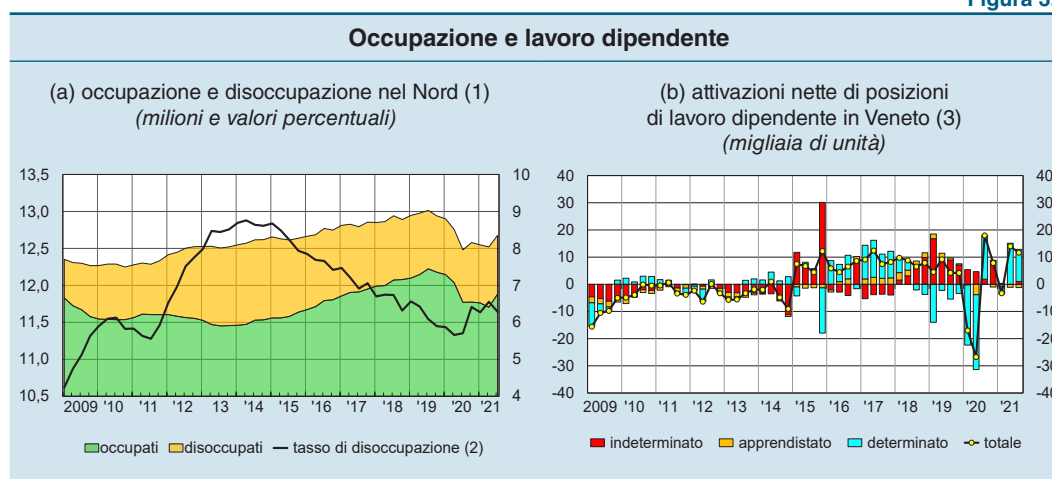
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati Istat, nella media del primo semestre dell'anno in corso l'occupazione in Veneto era ancora su livelli inferiori a quelli dello stesso periodo del 2020. I dati amministrativi, limitati al lavoro dipendente, mostrano un miglioramento iniziato nel secondo trimestre che si sarebbe poi rafforzato durante l'estate con il graduale allentamento delle restrizioni e l'accelerazione della campagna vaccinale.

Secondo i dati provvisori della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) diffusi dall'Istat solo per la media delle regioni del Nord¹, nel primo semestre 2021 gli occupati erano ancora inferiori dell'1,2 per cento a quelli del periodo corrispondente 2020 (-0,8 in Italia). Rispetto al 2019 il calo è stato in linea con la media nazionale (rispettivamente -3,6 e -3,4 per cento; fig. 3.1.a). Stime preliminari Istat indicherebbero per il Veneto un calo occupazionale più accentuato rispetto al Nord. Nell'anno in corso, come nel resto d'Italia, sono diminuiti in misura leggermente superiore i lavoratori maschi; le occupate, più frequentemente impiegate con contratti a termine, avevano già registrato una maggiore diminuzione nel 2020 con l'insorgere della pandemia. È proseguito anche il calo del tasso di attività regionale che sarebbe inferiore a quello della macroarea, riflettendo ancora una minore partecipazione al mercato del lavoro soprattutto da parte delle donne. La scarsa partecipazione ha contribuito a contenere il tasso di disoccupazione sui bassi livelli del 2020.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat Rilevazione sulle forze di lavoro; per il pannello (b), elaborazioni su dati Veneto Lavoro.

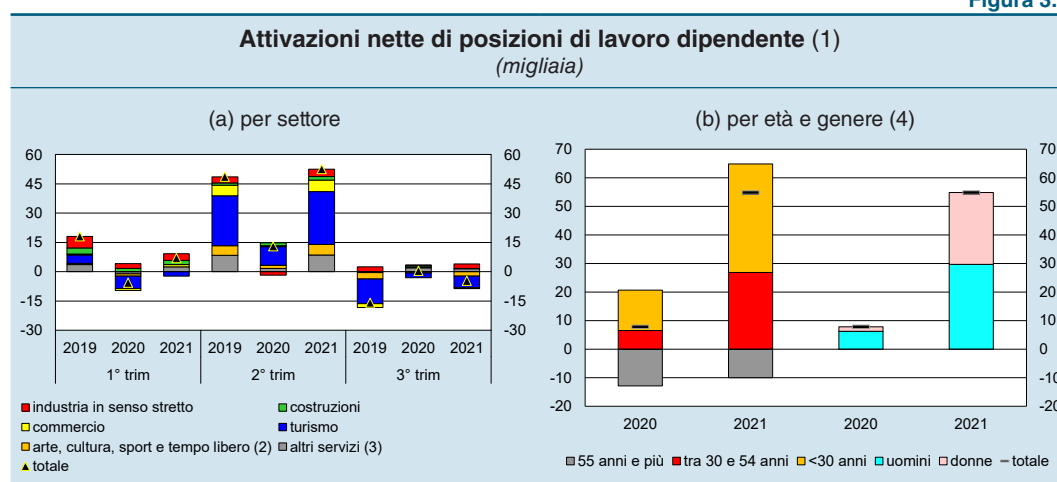
(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Scala di destra. – (3) Assunzioni al netto delle cessazioni di lavoratori del settore privato non agricolo. Dati trimestrali destagionalizzati.

¹ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL che recepisce le indicazioni del Regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Non vengono più considerati occupati coloro che pur avendo un contratto di lavoro sono stati assenti per almeno tre mesi o prevedono di esserlo (ad es. perché in CIG a zero ore). Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso e per le macroaree.

Informazioni più aggiornate sono disponibili, limitatamente ai lavoratori dipendenti, analizzando i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie di Veneto Lavoro. Con riferimento alle tre principali forme contrattuali del settore privato non agricolo (tempo indeterminato, apprendistato e tempo determinato), le sole per le quali si dispone delle informazioni aggiornate ai mesi più recenti, nei primi tre trimestri del 2021 le assunzioni hanno superato le cessazioni di circa 55.000 unità, poco più dello stesso periodo del 2019 (51.000 unità) quasi esclusivamente per effetto delle attivazioni con contratto a tempo determinato (fig. 3.1.b; tav. a3.1).

Il recupero è avvenuto quasi interamente a partire da maggio. Con l'avvio della stagione turistica, infatti, si sono osservate maggiori attivazioni nette rispetto al 2019 nei settori del commercio e dell'alloggio e ristorazione dove sono più frequenti i contratti a termine (fig. 3.2.a). In base ai dati del Ministero del Lavoro la ripresa occupazionale è stata più lenta rispetto alle altre regioni italiane a causa delle minori assunzioni effettuate dal settore turistico in vista delle festività pasquali nelle province di Venezia e di Verona².

Figura 3.2



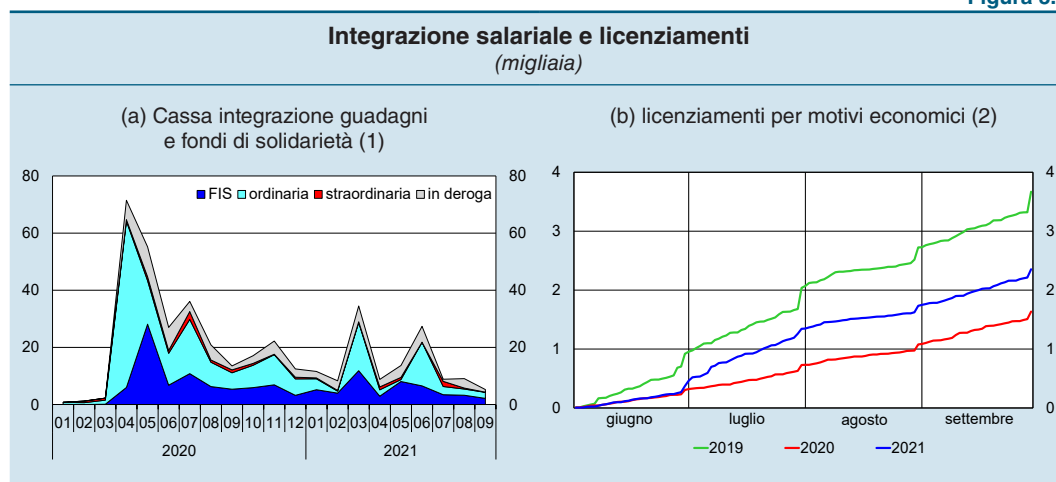
Si è gradualmente riassorbito il divario di genere osservato nel 2020, che era stato alimentato anche dagli accresciuti carichi di cura familiare. Nei primi nove mesi del 2020 le donne avevano occupato solo un quinto delle posizioni di lavoro create (circa 1.500 su 7.800); quest'anno la quota è salita al 46 per cento (25.000 su 55.000; fig. 3.2.b), in linea con l'incidenza della forza lavoro femminile sul totale dell'occupazione. La ripresa delle assunzioni ha favorito tutte le classi di età.

Nei primi nove mesi dell'anno il ricorso alle misure di integrazione salariale è rimasto ancora su livelli storicamente elevati, ma in calo rispetto allo stesso periodo del 2020. Le ore autorizzate a valere sulla Cassa integrazione guadagni (CIG) e sui

² Cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 5, 2021. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

Fondi di integrazione salariale (FIS) sono diminuite del 44 per cento (fig. 3.3.a). La riduzione è stata particolarmente rilevante in quasi tutti i settori dell'industria e nell'edilizia anche per il venir meno delle agevolazioni Covid. Per gli altri comparti, che continuano a beneficiare dell'esenzione dal pagamento dei contributi, il calo è stato minore (tav. a3.2). Il 30 giugno, con lo scadere delle agevolazioni Covid, è venuto meno anche il blocco dei licenziamenti per le imprese dell'edilizia e dell'industria, ad esclusione del comparto moda. Per tali settori, secondo i dati di Veneto Lavoro, l'incremento dei licenziamenti dal 1° luglio al 30 settembre è stato anche più contenuto di quello osservato nello stesso periodo del 2019 (fig. 3.3.b). Le cessazioni per motivi economici sono rimaste comunque limitate per effetto sia della ripresa ciclica sia per il perdurare delle agevolazioni per l'accesso ai regimi di integrazione salariale. Tale tendenza è confermata anche dalla dinamica delle domande di indennità di disoccupazione (NASpI) che nel mese di luglio sono state solo il 4 per cento in più di quelle osservate nello stesso mese del 2020. Nel complesso, nei primi otto mesi dell'anno, le domande sono state circa 75.300, il 18,8 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2020.

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati INPS; per il pannello (b), Veneto Lavoro.

(1) Unità di lavoro equivalenti alle ore autorizzate. – (2) Licenziamenti di lavoratori con contratto a tempo indeterminato dell'industria e delle costruzioni con l'esclusione dei settori tessile, abbigliamento e calzature; valori cumulati dal 1° giugno di ciascun anno.

I consumi, le misure di contrasto della povertà e l'indebitamento delle famiglie

I consumi delle famiglie. – La spesa per consumi finali delle famiglie ha beneficiato della ripresa delle attività e del migliorato clima di fiducia. Secondo l'Istat, nel secondo trimestre dell'anno i consumi hanno registrato a livello nazionale una significativa crescita congiunturale, pur attestandosi nella media del primo semestre significativamente sotto i livelli del 2019 (-8,2 per cento). In Veneto, secondo stime di Confcommercio del giugno scorso, nel 2021 la spesa nel territorio regionale aumenterebbe del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento assicurerebbe solo un limitato recupero dei consumi regionali. Sulla base dei dati dell'Anfia, nei primi nove mesi del 2021 le immatricolazioni di autovetture sono cresciute del 17,5 per cento (20,6 in Italia) recuperando solo in parte il calo registrato nel 2020. Restano infatti ancora inferiori del 23,3 per cento a quelle osservate nel 2019 (-20,6 in Italia).

Le misure di contrasto della povertà. – In giugno le famiglie venete percettrici del Reddito o della Pensione di cittadinanza erano quasi 34.000, poco meno che a inizio anno. I nuclei assegnatari del Reddito di emergenza (REM) sono invece quasi raddoppiati nel semestre, sfiorando le 20.000 unità (fig. 3.4).

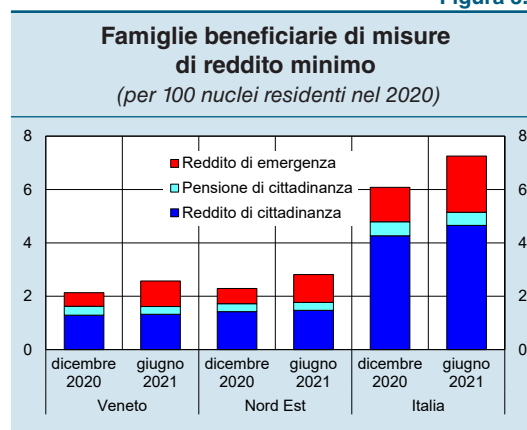
L'adesione al REM è stata incoraggiata dalla revisione dei criteri di accesso disposta in marzo dal decreto "sostegni", che ha incluso il canone di locazione nel calcolo della soglia di reddito familiare. L'innovazione ha avvantaggiato relativamente di più le aree del Paese, come il Nord Est, nelle quali il costo della vita risente della particolare onerosità degli affitti. Pur aumentati di un quinto, i nuclei complessivamente assistiti dalle due misure sono rimasti una frazione minoritaria dei potenziali bisognosi: rapportati ai residenti, ne rappresentano in Veneto il 2,6 per cento soltanto contro il 7,1 per cento che l'Istat, riferendosi al Nord Est, stima in povertà assoluta.

L'indebitamento delle famiglie. – Il credito alle famiglie consumatrici è stato influenzato dal migliorato clima di fiducia (cfr. il paragrafo *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). A giugno 2021 i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici venete hanno accelerato (4,5 per cento, dal 2,2 dello scorso dicembre; tav. a3.3). Vi hanno contribuito l'incremento dei mutui per l'acquisto della casa e, in misura leggermente meno accentuata, quello del credito al consumo, le cui erogazioni sono tornate sui livelli del 2019 (fig. 3.5.a).

A giugno 2021 le consistenze del credito al consumo hanno ripreso ad aumentare (3,7 per cento), soprattutto la componente finalizzata e in particolare quella destinata all'acquisto di autoveicoli (10,5 per cento), che costituisce quasi un terzo del totale. Nella restante parte non finalizzata, la cessione del quinto dello stipendio ha continuato a crescere in modo sostenuto (11,1 per cento), mentre i prestiti personali, che costituiscono circa la metà dell'ammontare complessivo, sono diminuiti (-1,5 per cento).

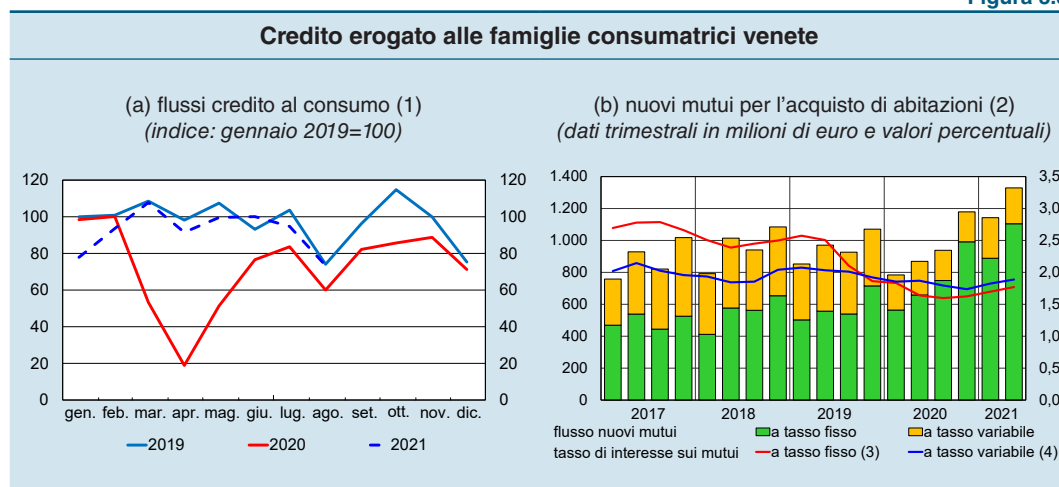
Alla fine del primo semestre del 2021 l'aumento dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano oltre due terzi dei debiti complessivi delle famiglie, è risultata sostenuta (5,0 per cento; 3,2 per cento alla fine del 2020). Vi ha contribuito l'intenso flusso di nuovi mutui, risultato superiore anche a quello dei corrispondenti periodi pre-pandemia (fig. 3.5.b). Tale incremento è associato anche alla crescita registrata nel mercato delle compravendite di abitazioni (cfr. il paragrafo *Le imprese* del capitolo 2). I tassi di interesse sono rimasti contenuti, anche se sono risultati in lieve aumento sia quelli fissi sia quelli variabili (15 punti base tra il quarto trimestre del 2020 e il secondo del 2021, collocandosi rispettivamente all'1,8 e 1,9 per cento; tav. a4.6). Il minore costo dei mutui a tasso fisso ha mantenuto elevata la preferenza delle famiglie per tale tipologia di contratti, che rappresentavano l'81 per cento delle erogazioni nel primo semestre 2021 (79 per cento nella media del 2020).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sul reddito e la pensione di cittadinanza, dati mensili) e Istat.

Figura 3.5



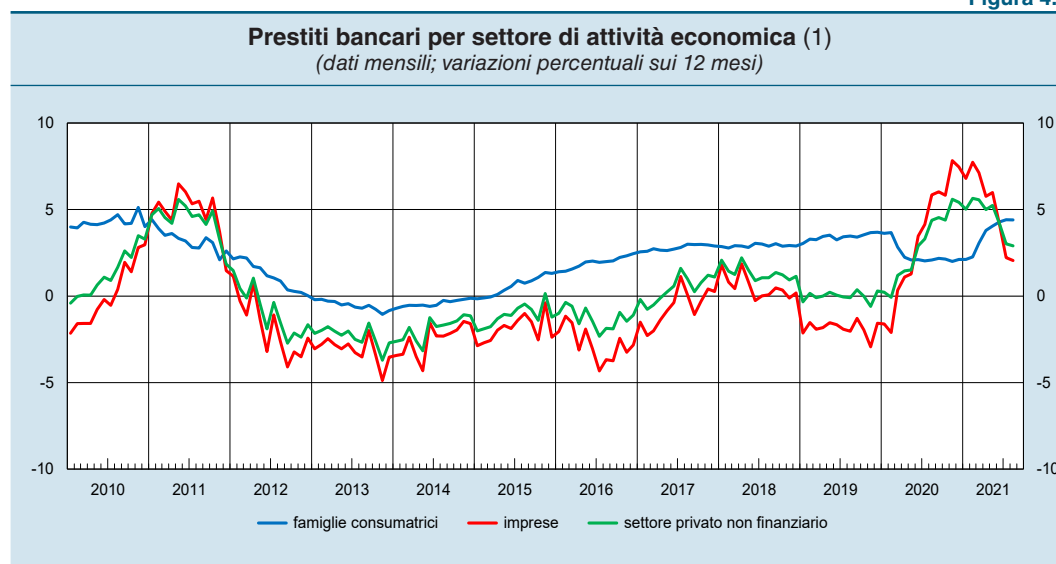
Sono diminuite, infine, le moratorie in essere sui finanziamenti alle famiglie venete. Nei mesi estivi del 2021, in base a nostre elaborazioni sui dati di Centrale dei rischi, le moratorie ancora attive si sarebbero ridotte a circa un terzo di quelle complessivamente concesse dall'inizio dell'emergenza.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine del primo semestre del 2021 i prestiti bancari al settore privato non finanziario veneto sono cresciuti del 4,2 per cento (da 5,4 per cento di dicembre 2020; fig. 4.1 e tav. a4.2), con un andamento leggermente più elevato della media nazionale. A fronte del rallentamento dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2) hanno accelerato quelli erogati alle famiglie consumatrici (cfr. il paragrafo *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Ad agosto la crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario ha ulteriormente decelerato (2,9 per cento secondo dati provvisori), a causa del rallentamento della dinamica dei prestiti alle imprese.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

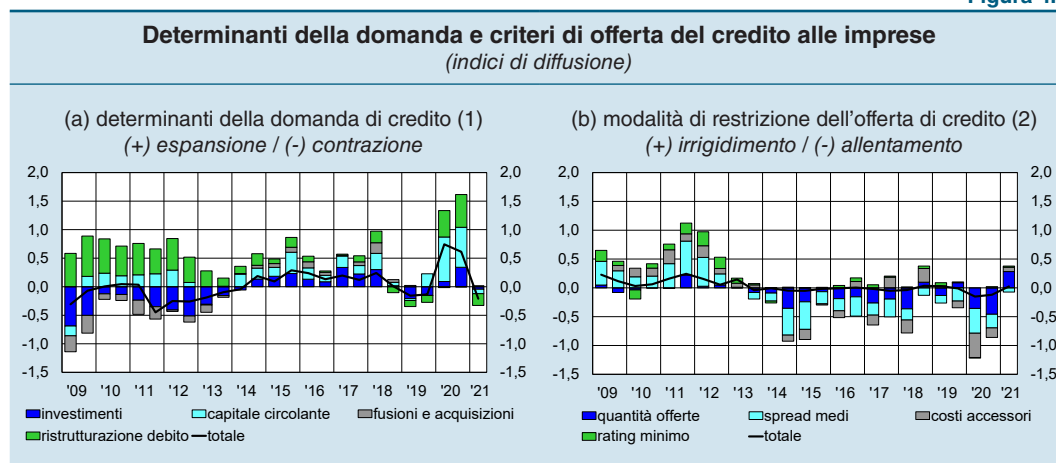
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine..

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo l'indagine svolta nel mese di agosto sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la forte espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese che aveva contraddistinto il 2020 si è interrotta nella prima metà dell'anno in corso (fig. 4.2.a). In un contesto di ampia liquidità e di maggiori flussi di cassa associati alla ripresa del fatturato, le esigenze di finanziamento del capitale circolante e di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse si sono attenuate; è rimasta su livelli contenuti la domanda di fondi volti al sostegno degli investimenti. Tra i diversi settori, il calo della domanda di credito ha riguardato la manifattura e i servizi, mentre per le imprese delle costruzioni le richieste di prestiti hanno continuato a crescere. Secondo le previsioni degli intermediari bancari, la domanda di credito delle imprese dovrebbe tornare ad aumentare nel secondo semestre dell'anno.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre dell'anno le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste nel complesso favorevoli

(fig. 4.2.b). Secondo le previsioni delle banche, nel secondo semestre le condizioni di accesso al credito delle imprese resteranno distese.

Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese: valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. – (2) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Nei primi sei mesi dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie per mutui per l'acquisto abitazioni ha continuato ad aumentare; le richieste di credito al consumo sono tornate a crescere dopo la discesa registrata nel 2020, riflettendo anche la ripresa dei consumi. Secondo le aspettative degli intermediari, la domanda di prestiti delle famiglie dovrebbe continuare a crescere anche nel secondo semestre.

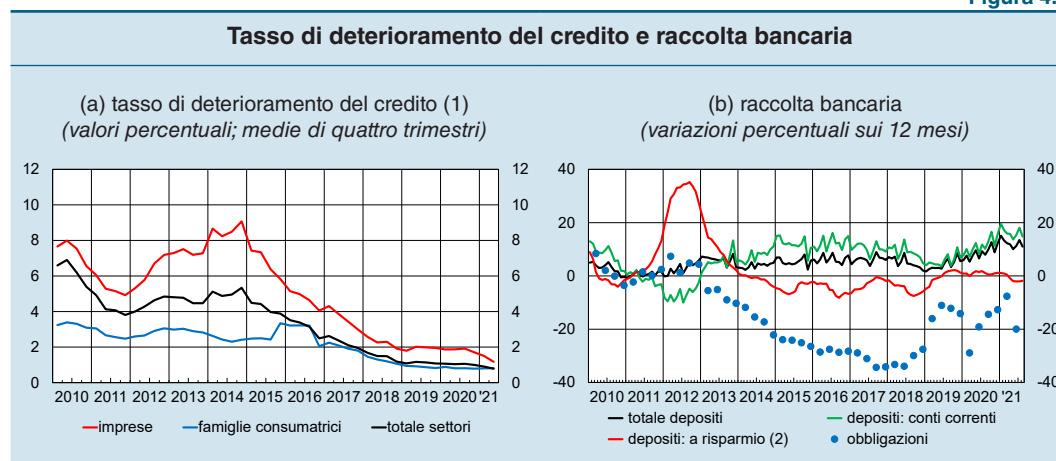
Le politiche di offerta praticate dagli intermediari bancari per i mutui e il credito al consumo sono rimaste sostanzialmente invariate su criteri nel complesso distesi. Per la seconda parte dell'anno le banche prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre.

La qualità del credito. – A giugno del 2021 il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è stato pari allo 0,8 per cento (fig. 4.3.a; tav. a4.3), valore storicamente contenuto e leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (1,0 per cento). L'indicatore beneficia delle misure governative e delle autorità monetarie e di vigilanza e della ripresa dell'attività economica. Con riferimento alle sole imprese, sulla base di informazioni contenute in AnaCredit e relative alla classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio (stage 2) sul totale dei crediti *in bonis* è aumentata tra dicembre 2020 e giugno 2021, pur rimanendo al di sotto della media italiana.

Nel corso del primo semestre del 2021 è proseguita la riduzione della quota dei crediti deteriorati nei bilanci bancari, anche grazie alle operazioni di cessione e stralcio delle posizioni *non performing*. L'incidenza dei prestiti deteriorati sui crediti totali si è

ridotta al 5,2 per cento (tav. a4.4); poco meno della metà dei primi sono sofferenze. Il calo è ascrivibile alle imprese, mentre per le famiglie la quota dei prestiti con difficoltà di rimborso è lievemente aumentata.

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei Rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno 2021 i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati dell'11,3 per cento su dodici mesi (12,3 a fine 2020; tav. a4.5), raggiungendo quasi i 150 miliardi di euro, un valore molto elevato nel confronto storico. Poco più dei due terzi di questi sono detenuti dalle famiglie consumatrici. La crescita delle giacenze delle imprese si è attenuata, mantenendosi comunque sostenuta, mentre i depositi delle famiglie hanno mostrato una leggera accelerazione. È continuata la crescita dei conti correnti mentre sono diminuiti i depositi a risparmio (rispettivamente 15,4 e -2,1 per cento). Nei mesi estivi la dinamica positiva dei depositi è proseguita con la stessa intensità (11,0 per cento ad agosto in base a dati provvisori; fig. 4.3.b).

Alla fine del primo semestre del 2021 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese presso le banche è aumentato del 9,3 per cento (da 0,4 di fine 2020; tav. a4.5). La crescita dei titoli a custodia è stata sospinta dagli investimenti azionari e in OICR, favoriti anche dal positivo andamento dei principali mercati azionari, a fronte di una diminuzione del valore delle obbligazioni e dei titoli di Stato italiani.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	24
"	a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria	24
"	a2.3	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	25
"	a2.4	Movimento turistico	25
"	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
"	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
"	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	28

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Assunzioni di lavoratori dipendenti	29
"	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	30
"	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	31

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	32
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	33
"	a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	33
"	a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	34
"	a4.5	Risparmio finanziario	35
"	a4.6	Tassi di interesse bancari attivi	36

Tavola a2.1

Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

SETTORE	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2020	gen.- set. 2021	2020	gen.- set. 2021	2020	gen.- set. 2021
Alimentare, bevande e tabacco	-4,1	8,1	-5,1	6,9	-0,7	9,5
Tessile, abbigliamento e calzature	-15,0	20,3	-15,3	17,7	-22,6	22,2
Legno e mobile	-10,0	31,1	-6,8	34,3	-6,5	30,8
Carta, stampa, editoria	-9,9	13,6	-12,4	18,7	-11,3	11,6
Gomma, plastica	-6,5	15,0	-5,2	18,0	-6,8	13,1
Marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metal- liferi	-9,5	23,6	-11,6	17,5	-11,5	27,9
Metalli e prodotti in metallo	-10,3	23,0	-11,5	22,8	-7,5	24,4
Macchine e apparecchi meccanici	-7,0	17,0	-7,0	20,5	-9,1	23,2
Macchine elettriche ed elettroniche	-6,4	22,6	-7,9	19,6	-3,3	27,4
Mezzi di trasporto	-17,6	14,6	-10,6	15,6	-17,5	12,3
Totale	-8,6	18,3	-8,6	17,6	-9,0	20,4

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura.

(1) Il campione è composto da circa 2.000 imprese con almeno 10 addetti.

Tavola a2.2

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte (2)		
	Diminuzione	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020	20	16	64
Andamento del fatturato tra 6 mesi	7	45	48
Andamento del fatturato estero tra 6 mesi	25	21	54
Spesa per investimenti nel 2021 rispetto a quella programmata alla fine del 2020	13	56	32
Spesa per investimenti programmata per il 2022 rispetto al 2021	12	55	33
Andamento dell'occupazione nel 2021 rispetto al 2020	11	50	39

Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.

(1) Campione composto da 230 imprese con almeno 20 addetti. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) I totali di riga possono differire da 100 per motivi di arrotondamento.

Tavola a2.3

Indicatori di traffico nel settore dei trasporti
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Autostrade (1)	Aeroporti (2)			Porto (3)		
	Mezzi pesanti	Passeggeri dei voli			Passeggeri	di cui: crociere	Container
		Nazionali	Internazionali	Totali			
2019	1,6	2,7	2,8	2,8	1,5	2,5	-6,2
2020	-13,1	-58,0	-81,9	-76,7	-97,1	-99,7	-10,9
2019 – 1° trim.	1,3	13,1	6,2	7,7	-26,6	-36,3	-2,9
2° trim.	1,2	2,3	5,2	4,6	3,7	4,0	1,5
3° trim.	3,4	-0,9	1,3	0,9	..	1,4	-7,9
4° trim.	0,6	0,2	-0,9	-0,6	5,1	6,1	-12,7
2020 – 1° trim.	-9,6	-32,9	-36,9	-36,0	-56,0	-66,6	-2,1
2° trim.	-32,2	-96,1	-99,4	-98,7	-99,3	-100,0	-22,6
3° trim.	-5,6	-32,6	-85,9	-74,8	-97,0	-100,0	-8,1
4° trim.	-4,0	-70,9	-92,5	-87,3	-97,1	-100,0	-9,1
2021 – 1° trim.	5,6	-80,5	-92,1	-89,3	-54,1	-100,0	-11,6
2° trim.	42,8	968,8	1.333,0	1.080,8	393,7	::	6,1
3° trim.		45,0	146,1	89,7			

Fonti: per i dati autostradali: AISCAT; per i dati aeroportuali: Assoaeroporti; per i dati del Porto: Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale.

(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete, C.A.V. e S.P.V. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri dei voli nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (twenty-foot equivalent unit), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	2,5	3,6	3,2	3,2	2,7	2,9
2020	-36,1	-74,3	-61,1	-25,3	-68,3	-54,4
gen.- ago. 2021	19,6	54,0	34,3	22,7	80,6	48,6

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri di tutte le province della regione.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Paesi UE (1)	19.635	-8,4	25,4	17.164	-12,7	29,1
Area dell'euro	15.230	-7,6	25,8	13.570	-14,4	29,5
di cui: Francia	3.852	-8,1	34,2	1.681	-1,6	29,1
Germania	4.751	-1,8	20,3	5.522	-24,6	21,1
Spagna	1.645	-21,8	31,3	1.567	-4,3	52,2
Altri paesi UE	4.404	-11,3	23,7	3.594	-5,9	27,5
Paesi extra UE	14.460	-7,9	21,8	8.336	-14,8	22,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.325	-7,2	27,1	978	-22,7	63,9
Altri paesi europei	3.732	-0,6	13,9	952	-17,4	20,7
di cui: Regno Unito	1.626	-11,4	15,1	230	-8,7	-22,9
America settentrionale	3.374	-0,9	19,0	428	-14,0	0,4
di cui: Stati Uniti	2.990	-1,2	20,0	360	-19,5	6,6
America centro-meridionale	916	-16,1	23,1	554	-29,8	29,2
Asia	3.791	-16,7	28,9	4.913	-10,5	17,8
di cui: Cina	728	-8,0	28,6	2.370	-3,4	18,5
Giappone	240	-20,2	12,2	366	-0,3	29,7
EDA (2)	886	-17,8	27,1	453	-8,7	5,3
Altri paesi extra UE	1.321	-12,5	27,5	511	-19,9	36,4
Totale	34.095	-8,2	23,8	25.500	-13,4	27,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	539	-1,0	7,1	1.527	5,4	8,2
Prod. dell'estraz. di minerali da cave e miniere	37	-14,6	29,5	708	-38,0	28,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.147	-1,6	7,9	2.101	-8,7	10,0
Prodotti tessili, abbigliamento	2.478	-9,9	26,6	1.790	-12,8	8,4
Pelli, accessori e calzature	2.751	-13,3	22,4	1.322	-21,3	23,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	877	-12,8	16,6	1.010	-11,9	22,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	68	-8,7	-4,7	638	-47,7	225,7
Sostanze e prodotti chimici	1.266	-2,8	22,4	2.247	-9,0	30,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	363	87,8	-56,5	308	8,4	31,8
Gomma, materie plast., minerali non metalliferi	2.257	-5,4	22,3	1.149	-4,6	38,6
Metalli di base e prodotti in metallo	3.846	-8,2	37,5	2.915	-23,9	38,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	633	-2,1	27,9	783	5,0	2,4
Apparecchi elettrici	2.796	-2,3	32,4	1.380	-0,6	27,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	6.438	-10,5	19,1	1.849	-3,9	16,6
Mezzi di trasporto	1.300	-22,5	35,9	4.363	-20,7	44,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.799	-18,2	50,9	960	-18,6	23,9
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	122	-4,0	71,9	218	-19,2	54,3
Prodotti delle altre attività	377	30,1	15,6	232	123,8	14,9
Totale	34.095	-8,2	23,8	25.500	-13,4	27,0

Fonte: Istat.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	-1,2	-2,7	-1,6	-1,6
Mar. 2020	1,7	-2,9	0,4	0,3
Giu. 2020	5,4	-1,9	4,3	3,5
Set. 2020	8,9	-2,6	7,5	6,0
Dic. 2020	9,9	-0,2	9,0	7,5
Mar. 2021	8,0	2,5	8,8	7,1
Giu. 2021	3,4	1,9	5,7	4,1
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2021	27.175	5.558	35.928	75.917

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(migliaia e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (4)	
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti	
	gen.- set. 2019	gen.- set. 2020	gen.- set. 2021	2020	2021	gen.- set. 2020	gen.- set. 2021
Tipologia di contratto							
Assunzioni a tempo indeterminato	81,8	57,6	65,5	-29,6	13,8	14,1	2,2
Apprendistato	36,1	23,3	31,8	-35,6	36,9	-2,7	-1,9
Assunzioni a tempo determinato	268,9	187,4	233,2	-30,3	24,5	-3,6	54,6
Età							
fino a 29 anni	147,8	97,1	128,2	-34,3	32,1	14,2	38,0
da 30 a 54 anni	203,7	143,6	169,8	-29,5	18,2	6,5	26,9
oltre 54 anni	35,4	27,5	32,5	-22,2	18,1	-12,9	-10,0
Genere							
Maschi	226,6	159,5	197,5	-29,6	23,8	6,3	29,7
Femmine	160,2	108,8	133,1	-32,1	22,4	1,6	25,1
Cittadinanza							
Italiani	285,3	198,7	244,8	-30,4	23,2	3,5	36,0
Stranieri	101,6	69,5	85,8	-31,5	23,3	4,3	18,8
Settore							
Manifatturiero ed estrattive	84,5	60,4	78,8	-28,4	30,4	1,0	9,4
Costruzioni	31,4	25,5	28,6	-18,8	12,0	4,0	4,2
Servizi	271,0	182,3	223,2	-32,7	22,4	2,9	41,3
di cui: turismo e ristorazione (2)	43,8	24,6	31,7	-43,8	28,9	1,0	9,9
cultura e intrattenimento (3)	14,2	8,9	12,3	-37,0	37,3	0,0	1,9
Totale principali contratti	386,8	268,2	330,5	-30,7	23,2	7,8	54,9
<i>Per memoria:</i>							
Agricoltura	66,4	67,5	60,6	1,6	-10,2	33,3	28,5
<i>Per memoria altre tipologie contrattuali:</i>							
Somministrazione	111,8	77,1	92,4	-31,0	19,9	3,6	2,0
Intermittente	53,2	43,3	50,0	-18,7	15,6	-6,4	5,8
Lavoro domestico	35,3	48,1	31,7	36,2	-34,0	11,6	0,5
Parasubordinato	15,3	10,0	13,0	-34,5	30,2	-0,9	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Ad eccezione della voce "lavoro domestico", sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Comprende gli Ateco a due cifre: 55, 56, 79. – (3) Comprende gli Ateco a due cifre dal 90 al 93. – (4) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	gen. - set. 2020	gen. - set. 2021	gen. - set. 2020	gen. - set. 2021	gen. - set. 2020	gen. - set. 2021
Agricoltura	41	14	1.298	309	1.339	324
Industria in senso stretto	172.827	69.657	4.519	6.232	177.346	75.889
Estrattive	303	86	–	–	303	86
Legno	3.449	986	1	–	3.449	986
Alimentari	5.411	3.844	42	208	5.453	4.051
Metallurgiche	40.331	12.196	771	1.484	41.102	13.680
Meccaniche	26.880	9.688	469	739	27.349	10.427
Tessili	4.843	4.401	535	665	5.378	5.066
Abbigliamento	8.537	8.138	477	557	9.013	8.695
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	12.500	3.204	180	131	12.680	3.335
Pelli, cuoio e calzature	11.802	6.972	248	150	12.049	7.122
Lavorazione minerali non metalliferi	5.933	1.608	402	69	6.335	1.677
Carta, stampa ed editoria	5.986	3.012	143	165	6.129	3.176
Macchine e apparecchi elettrici	28.705	9.199	161	1.331	28.866	10.531
Mezzi di trasporto	4.114	837	51	355	4.165	1.192
Mobili	13.139	5.216	949	369	14.088	5.585
Varie	896	272	91	8	987	279
Edilizia	18.743	4.294	177	17	18.920	4.312
Trasporti e comunicazioni	9.634	3.227	6.973	7.055	16.607	10.282
Commercio, servizi e settori vari	6.657	3.068	62.288	43.402	68.945	46.471
Totale Cassa integrazione guadagni	207.902	80.261	75.255	57.016	283.158	137.277
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	107.921	80.955
Totale	–	–	–	–	391.079	218.232

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2021 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,6	3,2	3,9	5,0	67,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	9,7	0,6	0,7	3,7	20,4
Banche	9,6	-0,5	-0,5	2,0	14,8
Società finanziarie	10,0	4,0	4,4	8,8	5,6
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,3	0,2	3,2	3,6	12,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,0	2,2	3,1	4,5	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021
Prestiti (1)					
Belluno	3.315	3.506	3.402	6,5	-0,2
Padova	23.088	23.708	24.088	4,3	4,7
Rovigo	4.129	4.092	4.112	2,5	3,0
Treviso	22.910	24.172	24.411	7,4	3,7
Venezia	19.111	19.939	20.283	5,4	4,2
Verona	24.900	26.046	26.481	6,0	4,2
Vicenza	22.015	22.615	23.192	4,4	5,0
Totale	119.468	124.079	125.969	5,4	4,2
Depositi (2)					
Belluno	5.147	5.652	5.812	9,9	7,0
Padova	25.071	28.442	29.577	13,7	12,0
Rovigo	5.345	5.818	5.994	8,9	9,3
Treviso	24.965	27.895	29.027	12,1	12,0
Venezia	19.887	21.975	22.353	10,7	9,4
Verona	25.162	28.483	29.422	13,7	12,4
Vicenza	24.140	27.040	27.784	12,3	11,7
Totale	129.718	145.305	149.969	12,3	11,3
Titoli a custodia (3)					
Belluno	3.043	3.030	3.238	-0,4	10,8
Padova	11.770	12.083	12.779	2,6	11,4
Rovigo	2.068	2.085	2.178	0,8	7,2
Treviso	10.230	10.234	10.999	..	12,0
Venezia	9.527	9.650	9.457	1,3	2,2
Verona	15.170	14.980	15.926	-1,3	9,1
Vicenza	12.334	12.324	13.116	-0,1	11,0
Totale	64.142	64.385	67.694	0,4	9,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. I dati si riferiscono alle sole famiglie consumatrici e imprese – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese					
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2019	-2,5	1,9	0,3	-1,6	-0,9	-4,1	-3,3	3,7	0,4
Mar. 2020	-5,6	1,6	1,2	0,3	1,3	-3,7	-3,2	2,8	1,1
Giu. 2020	-5,5	-3,3	2,9	3,5	4,4	-0,5	0,9	2,1	2,1
Set. 2020	-5,9	-2,5	4,5	6,0	7,0	2,1	3,6	2,2	3,6
Dic. 2020	-4,5	-2,7	5,4	7,5	8,4	3,6	5,1	2,1	4,4
Mar. 2021	-4,0	-3,8	5,6	7,1	7,6	4,9	6,4	3,1	4,4
Giu. 2021	-4,6	-4,7	4,2	4,1	4,5	2,5	3,0	4,3	3,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2021	2.743	14.629	125.969	75.917	61.961	13.956	7.808	49.461	143.342

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto, imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2020	..	1,9	1,4	3,7	1,9	2,1	0,9	1,1
Giu. 2020	..	1,9	1,2	7,6	1,7	2,0	0,8	1,0
Set. 2020	..	1,9	1,0	8,2	1,8	1,8	0,8	1,1
Dic. 2020	0,2	1,7	0,8	8,2	1,6	1,6	0,8	1,0
Mar. 2021	0,1	1,5	0,7	8,0	1,5	1,4	0,8	0,9
Giu. 2021	0,2	1,2	0,8	3,9	1,2	1,2	0,8	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	2,2	7,9	8,0	3,1	5,5
Mar. 2021	1,9	7,8	8,0	3,3	5,5
Giu. 2021	1,8	7,4	7,6	3,3	5,2
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	0,6	3,7	4,6	1,6	2,6
Mar. 2021	0,6	3,7	4,5	1,6	2,6
Giu. 2021	0,6	3,4	4,2	1,6	2,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	101.065	5,5	6,7	6,9
di cui: in conto corrente	72.334	7,5	9,7	10,8
depositi a risparmio (3)	28.691	1,4	0,2	-1,9
Titoli a custodia (4)	60.391	3,8	0,2	10,8
di cui: titoli di Stato italiani	7.301	-9,1	6,4	-3,3
obbligazioni bancarie italiane	3.863	-14,6	-14,5	-20,3
altre obbligazioni	3.257	1,7	-11,1	-5,9
azioni	7.345	9,5	2,3	27,4
quote di OICR (5)	38.467	9,7	2,0	17,6
Imprese				
Depositi (2)	48.904	5,7	26,3	21,7
di cui: in conto corrente	47.081	6,1	26,9	23,1
depositi a risparmio (3)	1.821	-0,2	15,6	-6,2
Titoli a custodia (4)	7.303	6,6	2,0	-1,1
di cui: titoli di Stato italiani	393	-17,0	-1,1	-14,3
obbligazioni bancarie italiane	444	-8,9	6,2	-17,3
altre obbligazioni	768	-8,8	-10,1	-5,5
azioni	2.405	38,2	3,9	-9,2
quote di OICR (5)	3.245	3,8	7,6	17,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	149.969	5,5	12,3	11,3
di cui: in conto corrente	119.416	7,0	15,8	15,4
depositi a risparmio (3)	30.512	1,3	1,2	-2,1
Titoli a custodia (4)	67.694	4,1	0,4	9,3
di cui: titoli di Stato italiani	7.694	-9,6	6,0	-3,9
obbligazioni bancarie italiane	4.307	-14,2	-12,7	-20,0
altre obbligazioni	4.024	-0,4	-10,9	-5,8
azioni	9.750	17,0	2,8	15,9
quote di OICR (5)	41.711	9,2	2,4	17,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,28	3,03	3,13	2,92
di cui: attività manifatturiere	2,73	2,61	2,71	2,54
costruzioni	4,30	3,93	4,08	4,00
servizi	3,62	3,29	3,38	3,11
Imprese medio-grandi	3,00	2,75	2,85	2,65
Imprese piccole (2)	6,06	5,80	6,06	5,76
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,74	1,89	1,86	1,57
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,87	1,64	1,72	1,80

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.